

VISIONI DAL MONDO III – In anteprima “Il Club dei 27”

Mateo Zoni torna sul grande schermo con *Il Club dei 27*, il nuovo film che segue ‘Ulidi piccola mia’, uno dei debutti più originali degli ultimi anni, nel suo abbattere i confini tra film documentario e fiction. E *Il Club dei 27* continua la ricerca, a partire dal soggetto del film: il mito di Giuseppe Verdi, e del Paese del Melodramma, l’Italia.

Ma quello di Zoni è un Verdi rubato alla solennità, ai busti e alle celebrazioni, per portarlo nell’Italia del 2017, a spasso nelle sue terre tra Parma e Piacenza, a portata di nativi digitali.

A restituirne il mito, il sogno, la visionarietà, il romanticismo e l’orgoglio, è un ragazzino di appena 14 anni, Giacomo, che ha un sogno: entrare nell’esclusivo Club dei 27, un’associazione dedita alla conservazione e diffusione del culto per il Maestro. Una cerchia strettissima, composta da soli 27 uomini, tanti quanti le opere composte da Verdi. Giacomo è troppo piccolo per poter entrare a farne parte, il suo sogno è inammissibile. Ma a parte l’età, ha i numeri e la tenacia per non smettere di sognarlo...

Con una storia e un protagonista ‘realmente incredibili’, Zoni ci fa capire perché ancora oggi Verdi sia l’autore d’Opera più rappresentato al Mondo, perché ogni giorno nel pianeta almeno due volte al giorno vada in scena una *Traviata*, perché Verdi sia un motivo di orgoglio per ogni italiano, e perché certe storie non smettono di appassionarci e farci sognare a occhi aperti.

Il film documentario di Mateo Zoni sarà presentato in prima mondiale al Festival internazionale del Documentario Visioni dal mondo, Immagini dalla realtà, di Milano (5-8 ottobre), giunto alla sua 3^a edizione.

Prodotto da Kobalt Entertainment, Malia e Istituto Luce Cinecittà, con Rai Cinema e con il patrocinio di SIAE e del Comune di Parma, il film è dipinto dalla fotografia di Daniele Ciprì, montato da Andrea Maguolo (Lo chiamavano Jeeg Robot), con una serie di preziosi filmati dell’Archivio Luce su episodi mitici o buffi della lirica del ‘900, e, naturalmente, una colonna sonora da sogno, firmata dal Cigno di Busseto. Sorprendenti i giovanissimi protagonisti, su tutti il protagonista melomane Giacomo Anelli (in)credibile nei panni di se stesso come in quelli di Giuseppe Verdi.